

leggi, scrivi e condividi le tue 10 righe dai libri
<http://www.10righedailibri.it>



FANDANGO
LIBRI

© 2013 Fandango Libri s.r.l.
Viale Gorizia 19
00198 Roma

Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-6044-381-6

Copertina:
foto © Colin Anderson/Corbis
Studio Jellici

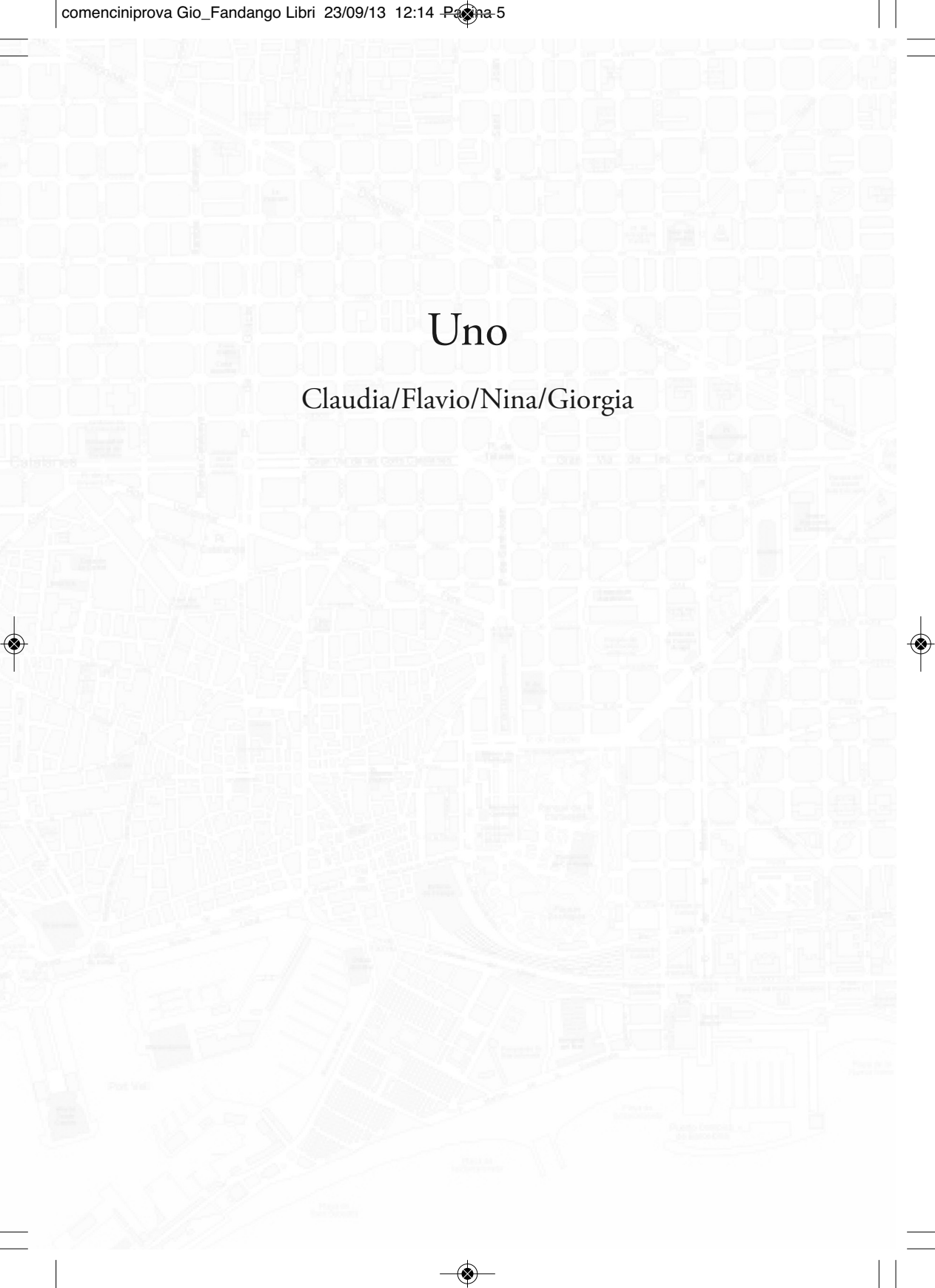
www.fandango.it

Francesca Comencini

Amori che non sanno stare al mondo

Uno

Claudia/Flavio/Nina/Giorgia



1. Claudia

Ogni giorno gli scrivo che mi ama. Lui mi intima di lasciarlo in pace. Io rispondo, Lo vedi che mi ami? Lui scrive, Piuttosto che tornare con te mi uccido. Io gli dico che questa è una chiara dichiarazione d'amore. Lui mi manda affanculo. Io gli dico, Sei aggressivo solo perché mi ami. Lui minaccia di denunciarmi. Io rispondo, Non basterà l'esercito. A un certo punto però smetto perché mi finisce il credito. Poi scendo a comprare una ricarica e ricomincio. Lo so che non devo. Eppure lo faccio, ogni giorno. Sono la sua stalker. Si parla sempre degli stalker maschi, io sono una stalker femmina. La differenza è che non arriverò mai a ucciderlo, più probabile, statisticamente, che lui uccida me. Vorrei che mi toccasse il seno. È lì che si annida la mancanza. Vorrei che mi posasse la sua mano aperta sul petto e respirare, finalmente. Mentre io invecchio, il mio seno rinasce. Ha iniziato a crescere quando ci siamo lasciati. Ma niente di psicologico. È solo che ho cominciato a ingrassare, per motivi ormonali, credo. È stato l'indomani del giorno in cui ho compiuto cinquant'anni. Proprio un'ora dopo. O almeno, così mi è parso. Al-

l'improvviso ho cambiato forma. I fianchi si sono allargati, la pancia si è gonfiata. È spuntato il seno che si nascondeva dietro le costole. Un fiore paziente. Come me.

2. Flavio

La stronza l'ha fatto di nuovo. Ero appena riuscito a riaddormentarmi. Mi scrive sempre nei momenti sbagliati. Ha un dono per rompere i coglioni. Sono stanco. Lavoro troppo. Mi sto uccidendo di lavoro. Non ho voglia di risponderle. Non ho nemmeno voglia di leggere le sue farneticazioni. Non ho voglia di sapere che esiste. Sono sfinito e sento che mi sta per venire un infarto. Ho dormito male stanotte e non ho sognato. Per fortuna. Quando lo faccio, sogno il lavoro. Mi sveglio sempre prima dell'alba. Apro gli occhi, mi accorgo che sto digrignando i denti. Ascolto quel frantoio che macina dentro di me e solo dopo capisco che sono i miei molari. In campagna c'è una donna che cerca ossessivamente la sua scimmia. Dice che gliel'hanno rubata. Ha un suo ritratto in un medaglione appuntato sul petto. Vaga per le strade chiedendo a tutti, Avete visto la mia scimmia? L'abbiamo caricata in macchina qualche volta, con la stronza. La donna racconta sempre la stessa storia di questa scimmia che le è stata sottratta. Non si capisce bene da chi. È tedesca. Anche la sua follia è teutonica. Disciplinata, nascosta. Fa ancora più

paura. L'unica cosa che si capisce è che rivuole la sua scimmia. Quando la caricavamo in macchina con la stronza eravamo a disagio. Ora la stronza continua. Mi ha scritto ancora. È come lei, come quella matta che cerca la sua scimmia. E la scimmia sono io. Un altro messaggino. Io la denuncio. Dovrei spegnere il telefono ma non posso, e lei lo sa. Basta, mi alzo. O prima mi faccio una sega. Almeno ci provo. Una fatica boia per arrivare a un piacere che è come un bisbiglio dietro una porta chiusa.

3. Nina

Che giornata meravigliosa! Ho corso all'impazzata per le vie del mio quartiere fino a casa con il girasole in mano. Volevo essere sola, subito. Appena entrata in casa l'ho messo nel vaso rosso, ho socchiuso le persiane, mi sono seduta nella penombra. E ora sono qui. La mia coinquilina è fuori, per fortuna. Il vetro rosso del vaso scintilla sotto un raggio di luce che filtra dalle imposte. Mi annuso la punta delle dita, ripenso al profumo di lei. Un profumo a base di cedro, credo. Sono molto sensibile agli odori, e adoro i suoi. Dopo avermi regalato il girasole ha sorriso timida ed è subito andata via. Io l'ho guardata mentre si allontanava con il golfino nero che le fasciava la vita. Si vede che ha sofferto, ho pensato. Non è umano soffrire così. Improvvisamente si è fermata. È rimasta immobile. Io ho aspettato che si voltasse verso di me ma non lo ha fatto. È rimasta lì, mostrandomi la schiena, magra e dritta. Poi ha incurvato le spalle e ha ripreso a camminare. L'ho guardata scomparire stancamente tra le bancarelle del mercato. Quando non l'ho più vista ho iniziato a correre verso casa, come una matta, con il girasole stretto al petto. Un petalo si è staccato ed è volato via.

4. Claudia

Ci sono momenti in cui mi dimentico di lui. Come ieri per esempio, mentre ero in quella piazza del mercato, con la ragazza. Succede se qualcosa cambia nelle mie giornate. Muoversi è molto pericoloso. Aiuta a dimenticare. La stasi è ideale. Devo rimanere ferma per custodire il nostro amore. Se non lo faccio io chi lo fa? Lui si muove in continuazione, per questo riesce a dimenticarsene. Semplicemente si scorda di amarmi! È incredibile. Se lo scorda del tutto se io non glielo scrivo. Per questo non smetto, perché sennò è finita. Ci vuole così poco. Devo stare attenta. Perché a tratti, come una piega che si disfa, una corrente debolissima che piano si impone, il flusso dell'urina quando inizio a farmela sotto, così mi capita di dimenticarmi di lui. Oddio, sarà un'ora che non ci penso. Come ieri, al mercato, mentre mi stordiva l'odore delle arance e sapevo che da dietro la ragazza mi stava fissando. Allora mi sono bloccata. Immobile. Una lucertola che avvista il pericolo. Ho guardato scorrere su uno schermo vicinissimo la mia vita senza di lui. Una vita nuova. Con un amore nuovo. La vedevo. Con la stessa irreparabilità con cui mi ac-

corgo di farmela sotto, così ho sentito che quella libertà avrebbe potuto inghiottirmi. Ho avuto paura, perché ormai non so più se vuol dire morire oppure rinascere. Era lì, proprio lì, la guarigione. Se allungavo una mano era mia. Sapevo che la ragazza mi stava guardando. Sapevo che si stava innamorando. Ho rallentato il respiro. Ho chiuso gli occhi. Ho chinato la testa. E mi sono riavuta. Ho messo la mano al cellulare. Ora giro l'angolo e gli scrivo. Prima però mi fermo in un bar a pisciare.

5. Giorgia

Dio mio come lo amo. Sono pazza di lui. Il mio maestro. Non abbiamo ancora fatto l'amore. Nel senso completo intendo, della penetrazione. Lui non ce la fa. Non può. Ma rimane tranquillo, sicuro di sé. Dice che già lo sapeva, che è sempre così all'inizio, anche con tutte le sue ex è stato così. Anche con la stronza. Ma gli succede solo con le storie importanti. Io sorrido. Allora significa che sono importante? Lui annuisce. Io mi spoglio. Lui mi accarezza, mi fa impazzire. Lo fa bene. Però, alla fine, non riesce a farmi venire. Io gli prendo la mano e la guido fino al mio seno. Allora lui mi tocca i capezzoli. Io mi sfioro la clitoride e vengo quasi subito. Urlo. Sono importante! Sì, io sono importante! Ieri, mentre ero dietro di lui in moto con la faccia appoggiata alla sua schiena, ho sentito un odore vago provenire dal suo collo, un odore grigio. Deve essere l'età, ho pensato. Però i ragazzi puzzano di più. Sudore. Lui no. Lui non puzza. Lui ha un odore grigio. Odore di vecchio. Ancora? Ma non è così vecchio! Ha solo cinquant'anni. Cosa mi piace di lui? Oddio non lo so. È come un libro. Un romanzo. Con una storia vera. E io sono una lettrice di romanzi.

6. Claudia

Ogni mattina leggo il suo oroscopo. C'è scritto torna da lei. Sempre. Anche quando le parole dicono altro, c'è sempre scritto torna da lei. Torna da lei, torna da lei, torna da lei, torna da lei!

7. Flavio

La stronza dice che sono un mostro. Mi ha sempre fatto credere di essere un mostro. Mi ha sempre fatto sentire in colpa. Mi ha sempre rimproverato di qualcosa. Anche solo se respiravo. Un incubo. Ecco cos'è stata la nostra storia. Ogni giorno mi porgeva uno specchio con dentro l'immagine di un mostro. La mia coscienza. La sua scimmia. Un incivile. Un selvaggio. Da addomesticare. Che lei avrebbe addomesticato. Beh, non ci è riuscita. Per niente. Io sono così e non cambio. La notte mi svegliava per dirmi che russavo. Una volta mi ha anche registrato. Nel sonno. Quando la mattina ho aperto gli occhi era già pronta, con il registratore in mano. Poi mi ha costretto a dormire con un cerotto sul naso. Rideva di me. Diceva che ero ridicolo. Infatti lo ero. Come ho potuto accettare tutto questo? Sottopormi a questa tortura? Proprio non lo so, cazzo, come ho potuto. È perché mi sentivo in colpa. Sempre. All'inizio è vero che l'ho fatta soffrire. E ho fatto soffrire anche la mia ex. L'ho tradita per un anno con la stronza. Stavo con tutt'e due. Amavo tutt'e due. Non riuscivo a lasciare nessuna delle due. Mi sentivo male. Sempre. Mi sentivo in colpa. Con tutti.

8. Claudia

La cosa davvero strana è che sono stata io a lasciarlo e adesso sto malissimo. E lui, che è stato lasciato, è felice come una Pasqua. Magari già fidanzato. Con una più giovane. Ne sono sicura. Io l'ho lasciato e lo rincorro. Lui è stato lasciato e scappa. Ma allora perché non mi ha lasciato lui? Nemmeno questo è stato capace di fare. Tutto io ho dovuto fare. Inventarmi la nostra storia, e anche dichiararla finita. Lui l'ha sabotata ma non si è preso nemmeno la responsabilità di chiuderla. Ho dovuto farlo io. È sempre stato così tra noi. Tutto rovesciato. Gli uomini sono scappati dalle storie. No! Attenzione! Non devo generalizzare! Non devo parlare male degli uomini! Devo stare attenta! Un mio amico mi ha detto che parlo sempre male degli uomini. Che è un brutto segno. Che mi sono incattivita. Che è orribile vedermi invecchiare così. Ha ragione. Non devo parlare male degli uomini. Non devo incattivirmi. Però che stronzo di amico che ho. Normale. È un uomo.

9. Flavio

Finalmente ho fatto l'amore con la ragazza. Eravamo nel mio studio. Una extraterritorialità che mi rassicurava. Il nemico che ho tra le gambe ha smesso di rifiutarsi. Non so dire perché. Non so prevedere né quando si blocca né quando funziona. Ha una vita sua, autonoma. Forse lui, più di me, era tenuto al guinzaglio dal ricordo del corpo della stronza. Invece oggi ha smesso di avere paura. Ha sciolto i lacci. Ha smesso di starsene quatto. Piccolo stupido. Lì dentro stava bene. Solo in fondo ha cercato la stronza. In fondo, in fondo. Ma appena per un attimo. Io ho avuto paura. Mi veniva da piangere. Stavo perdendo il filo. Ho iniziato a pensare alla stronza. Poi è stato lui a dimenticarsene. Sono venuto dentro. Devo stare attento. La ragazza non è come la stronza. Lei può rimanere incinta. Devo stare molto attento. Mentre venivo mi sono accorto che avevo gli occhi pieni di lacrime. La ragazza mi ha abbracciato ancora più forte. Urlava. È venuta anche lei. Lei viene scopando. Non come la stronza. Poi l'ho riaccompagnata a casa in moto. Lei da dietro mi si è aggrappata come se temesse di volare via. Teneva la faccia appog-

giata alla mia schiena, come una bambina. Si fida di me, ho pensato. Il vento mi portava il suo profumo. La sua pelle mi fa impazzire. È un contatto che mi rende euforico.

Indice

Uno	5
Claudia/Flavio/Nina/Giorgia	
Due	79
Nina/Claudia	
Tre	95
Flavio/Giorgia	
Quattro	109
Claudia/Nina/Flavio/Giorgia	